



«Canti anonimi»: un incontro su Clemente Rebora

FRANCA GRISONI

L'appuntamento

Il 27 ottobre nella Sala Bevilacqua di via Pace si presenta la nuova edizione di Interlinea

■ Giovedì 27 ottobre alle 18,30 nella Sala Bevilacqua di via Pace 10 a Brescia si terrà una conversazione su «I Canti anonimi di Clemente Rebora». Il prof. Pietro Gibellini intervisterà Gianni Mussini, studioso di Clemente Rebora e curatore della recente edizione commentata dei «Canti anonimi» (Interlinea 2022). L'attrice Giuseppina Turra leggerà alcune poesie. L'incontro è promosso dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura.

L'opera. La prima edizione dei «Canti Anonimi», un volume di sole 40 pagine per nove splendide liriche, è stata stampata da "Il Convegno" nel 1922, quando Clemente Rebora aveva 37 anni. Il piccolo grande libro, fondamentale nell'itinerario poetico ed esistenziale di Rebora, è stato riproposto in una nuova veste da Interlinea in occasione del

centenario della pubblicazione: «Canti Anonimi». Edizione commentata, a cura di Gianni Mussini, presentazione di Pietro Gibellini (257 pp., 28 euro) con una Notizia bibliografica dell'opera e sull'opera reboriana. Una lettura appassionante quella promossa da questa edizione, che permette di approfondire la conoscenza della grande avventura reboriana. Per il suo commento integrale Gianni Mussini, grande studioso di Rebora, ha lavorato sui versi, sulle liriche singole e collegate tra loro, sulle parole, sulle varianti e sulle concordanze; ha ripercorso il cammino che la critica ha fatto in questi anni con l'obiettivo di spiegare "Rebora con Rebora", ovvero di rendere conto delle parole del poeta attraverso richiami all'intera opera poetica e alle prose liriche, alle lettere, alle traduzioni, agli appunti di diario e a quelli per le lezioni e le conferenze, oltre che ad attingere al-

le vicende biografiche del suo poeta. Il titolo annuncia «Canti anonimi», a dire l'aspirazione di Rebora a ridurre l'io all'anonimato, alla sparizione, un'esigenza che si compie quando don Clemente - ordinato sacerdote nel 1936 - chiede a Dio «La grazia di patir, morire oscuro, / polverizzato nell'amor di Cristo», come scrive nel voto ripreso in «Notturmo», una delle poesie più alte dei «Canti dell'infermità».

Sermo humilis, quello dei «Canti», che «si esprime in parole domestiche come pollame, polenta, guanciale, campanello, tröttola», come scrive Mussini che avverte: «imminenza» è la parola chiave di questa raccolta. Ed ecco l'«imminente prodigio» di «Al tempo che la vita era inesplosa», e l'«imminenza di Dio» di «Sacchi a terra per gli occhi», l'«imminenza di attesa» è al terzo verso della poesia celeberrima che chiude i «Canti anonimi»: «Dall'immagine tesa/ Vigilo l'istante/ Con imminenza di attesa - / E non aspetto nessuno:/ (...)/

Verrà, se resisto/ A sbocciare non visto,/ Verrà d'improvviso,/ Quando meno l'avverto// (...)/ Verrà, forse già viene / il suo bisbiglio». L'attesa di

«nessuno» si fa presenza avvertita in un «bisbiglio»; un'attesa interpretata dallo stesso Rebora sia come attesa di «una ragazza», come dice in un'intervista - forse Lidia Natus, la pianista russa alla quale era legato, che gli «aveva annunciato imminente il suo arrivo» -, sia come speranza: un'«imminenza di Dio» che, con l'annullamento nella vita consacrata, dopo un silenzio ventennale apre alle poesie religiose sentite dal poeta sacerdote rosmignano «quasi veicolo del visibile nell'invisibile». //

Pietro Gibellini intervisterà Gianni Mussini e alcune poesie saranno lette dall'attrice Giuseppina Turra



Il centenario. Clemente Rebora pubblicò i «Canti anonimi» nel 1922